

Prospettive nuove per i nostri paesi

DI ALBERTO PALAZZI

In uno scenario che per i nostri paesi andava delineandosi sempre più fosco - novità tanto piacevole quanto insperata - si intravedono nuove prospettive.

L'affollamento delle metropoli e previsioni inquietanti riguardo l'ambiente (quelle che si basano sull'effetto serra, sul progressivo riscaldamento del pianeta, sul crescente inquinamento) alimentano sempre più nei vari gruppi sociali e culturali il desiderio di "scappare" dalla città e sono ormai molti i cittadini (dato Istat) alla ricerca di modelli di vita alternativi che portano nelle campagne, nei piccoli centri, nei paesi. Non è il ritorno al vecchio "paese" - il ripristino di quel che è stato sarebbe improponibile, il paese della tradizione è finito per sempre - , ma la consapevolezza che le periferie possiedono risorse ambientali, paesaggistiche, culturali che possono risultare di nuovo interessanti rispetto alle esigenze

dell'oggi. Per molti il rapporto con la natura è sempre più importante ed è sempre l'Istat a sottolineare che i momenti di relax nel verde sono in cima alle aspirazioni degli intervistati.

Un revival - quello della riscoperta della vita all'aria aperta e del contatto con la natura - che fa

tendenza ovunque: perfino la gente dei nostri paesi apprezza sempre più le piste ciclabili e le passeggiate nei boschi, e quella natura che aveva in parte abbandonato torna a riprendere importanza e valore. Se, per esempio, un tempo si sentiva dire che coltivare l'orto "non conviene più", riducendo la questione ad un aspetto meramente economico, ora ci si rende conto che il rapporto con la terra e con la natura offre soddisfazioni che vanno ben oltre.

Chi scappa dalla città è alla ricerca di un ambiente salubre, di una natura il più possibile integra, di "bellezza"...

Chi scappa dalla città è alla ricerca non tanto di un luogo munito di servizi (se ci sono, tanto meglio!), quanto di un ambiente salubre, di una natura il più possibile integra, di "bellezza", di tipicità, e periferie come le nostre possiedono i requisiti per rispondere alle loro aspettative.

Nel paese sono cambiate tante cose rispetto al passato e molti di quei servizi che un tempo apparivano indispensabili, oggi ce li offre il web: si possono leggere online i giornali, si può accedere online alle banche, alla posta, a negozi di ogni tipo, si accede online perfino ai supermercati.

Un altro importante fattore sembra poi modificarsi a vantaggio dei piccoli centri: il lavoro.

Quel posto di lavoro che nei nostri territori è andato inesorabilmente scemando (e che ha indotto i giovani a orientarsi altrove) presenta un elemento di novità: accade sempre più spesso di incontrare lavoratori che riescono a portare avanti la propria attività lavorando con il computer nel paese stesso, da casa. Elemento non certamente sufficiente a risolvere la questione, ma indice di un'altra tendenza significativa. Tutti questi aspetti generano un'inversione di tendenza e, per i nostri paesi, fino a ieri condannati ad un lento declino, la prospettiva si fa molto interessante.

Si delinea anche una conquista storica di ordine culturale: essi non sono più visti come luogo di arretratezza, ma addirittura luogo desiderabile per trasferirci la propria esistenza.

Pietro Clemente, celebre sociologo, si spinge addirittura oltre ed arriva ad affermare che in un futuro (per ora remoto) i "centri" saranno collocati nelle "periferie".

Comunque non penso che la gente possa affluire in un paese che si omologa passivamente a certe periferie urbane e i cui comportamenti recano l'impronta della città; quel paese continuerà a svuotarsi, case in vendita, case sfitte, case rifugio per immigrati...

Il vero pericolo per i piccoli centri è affidarsi ad un modello mutuato dai grandi centri e di non elaborarne uno proprio. Credo invece in un paese che sappia in primo luogo offrire una valida alternativa all'ambiente ormai invivibile della città, al suo materialismo

Marelli & Pozzi



GAVIRATE Viale Ticino, 79 - VARESE Viale Borri, 211

Tel. 0332.743707

Tel. 0332.260338

www.marelliepozzi.it



La pineta di S. Andrea
in una vecchia
cartolina.

consumistico e anche ad una certa monotonia estetica. Un paese che sappia predisporre una pianificazione territoriale fondata sulla tutela e sulla valorizzazione della ricchezza e della varietà del paesaggio naturale, un paese che sappia creare le condizioni per offrire una commistione di emozioni localistiche, di riconoscimenti identitari e di “intimità culturale”. E un paese che sia apprezzabile anche sul piano estetico. Troppo spesso, ormai, nei nostri paesi il “brutto” si è fatto largo: in nome dell’*utilitas* osserviamo un po’ ovunque sbrigativi interventi di adattamento al benessere, dai contatori della luce mal posizionati all’alluminio anodizzato, dalle

insegne luminose di plastica ai banner pubblicitari, sempre senza grazia, senza stile. Ebbene, per i nostri paesi, è ora di un recupero in tal senso, è ora di ripensare al “bello”, a quella bellezza che hanno sempre posseduto e che solo un secolo fa faceva scrivere a John Ruskin: “... chiamo questa regione del Lago Maggiore il Paradiso terrestre”.

Nel mondo e nel tempo della complessità, come è evidente, tutto muta, si mescola, si confonde, si trasforma, e chiama a nuove sfide. E’ una dimensione che richiede visioni nuove, un banco di prova non da poco per la “buona politica”.



Nello scorso numero di «Menta e Rosmarino» (dicembre 2017) è stato pubblicato l’articolo di Marco Vergottini dove si ripercorre la storia del comitato civico gaviratese denominato “La Spingarda” e delle sue battaglie condotte a difesa dell’ambiente a partire dalla metà degli anni novanta. In epoca recente il Comitato ha di nuovo fatto sentire la sua voce riguardo all’interruzione posta sul sentiero che dà accesso alla chiesa del Lazzaretto di Gavirate. Si tratta di un percorso che, pur attraversando una proprietà privata, è tradizionalmente frequentato da escursionisti e consente un passaggio agevole anche a chi si occupa della cura dei boschi. La questione è stata felicemente risolta con il concorso di tutte le parti chiamate in causa, cioè il Comune di Gavirate, la Parrocchia di San Giovanni Evangelista di cui fa parte la chiesetta del Lazzaretto, la società Immobiliare Linda proprietaria del terreno e l’Associazione Alpini. In sostanza la proprietà ha concesso la servitù di passaggio perpetua e gratuita ad uso pubblico per consentire di raggiungere la chiesetta accedendo dal Vicolo dei Signori. L’accordo è stato siglato nello scorso mese di aprile e ha rappresentato un esempio incoraggiante di collaborazione tra privati, enti e associazioni che hanno agito esclusivamente nell’interesse dei cittadini. Un esempio che, si spera, possa avere un seguito nella realtà del nostro territorio, caratterizzata da un ambiente naturale ancora ricco di risorse da tutelare e da valorizzare.

La redazione di «Menta e Rosmarino»



www.secondastrada.it

VARESE via G. Borghi, 12
Tel. 0332 232941

BESOZZO via Trieste, 60
Tel. 0332 971419

CASSANO M. via Dante, 5
Tel. 0331 206765

OLGIATE OLONA
via S. Giorgio, angolo S. Chiara

BODIO LOMNAGO via Verdi, 5
Tel. 0332 947258